ROMVLA 22, 2023, págs. 7-26
ISSN: 1695-4076

Revista del Seminario de Arqueología de la Universidad Pablo de Olavide de Sevilla

LA NAUMACHIA VATICANA: ESTENSIONE COMPLETA E PROBABILI FASI

THE VATICAN NAUMACHIA: FULL EXTENSION AND PROBABLE PHASES

Andrea Moneti
andrea.moneti@fastwebnet.it

Riassunto:

Uno dei grandi edifici pubblici di spettacolo di Roma antica, che si conviene denominare Naumachia Vaticana, sepolto sotto il quartiere Prati, può essere meglio ricostruito nelle sue dimensioni e nelle sue possibili molteplici fasi costruttive. La apparente contraddizione fra i dati degli scavi De Revillas del 1742 e degli scavi Rosati e Canuti indicati dal Nolli nel 1748 e dal Piranesi, dipenderebbe dal fatto che si sarebbe trattato di strutture vicine ma distinte, e pertinenti a fasi diverse. Ne uscirebbe riconfermata l'ipotesi di Pirro Ligorio di un rifacimento di età adrianea, o traianeo-adrianea, di un impianto neroniano.

Parole chiave: Roma, Naumachie, Nerone, Traiano, Adriano.

Abstract

One of the great public entertainment buildings of ancient Rome, which is conventionally referred to as Naumachia Vaticana, lies buried under the Prati district, but can be better reconstructed in terms of its dimensions and its possible multiple construction phases. The apparent contradiction between the data from the De Revillas excavations of 1742 and the Rosati and Canuti excavations indicated by Nolli in 1748 and by Piranesi, can be explained by the fact that the structures were close but different, and pertinent to different phases. This would reconfirm Pirro Ligorio's hypothesis of a Hadrianic, or Trajan-Hadrianic, remake of a Neronian structure.

Keywords: Rome, Naumachiae, Nero, Trajan, Hadrian.

Recibido: 3 de mayo de 2023. Aceptado: 21 de mayo de 2024.

Nonostante questa enorme arena con gradinate costruite per un grande pubblico si trovi interamente sepolta sotto il quartiere ottocentesco Prati di Roma, la sua conoscenza può essere migliorata ancora ricorrendo in gran parte ai dati raccolti su di essa nel XVIII secolo.

Riassumendo brevemente le notizie note, prima di tutto si sa che nella grande area che si estende sulla destra del Tevere subito alle spalle e a NW del Mausoleo di Adriano, occupata principalmente dai grandi Horti di una Domizia, si sarebbe trovato un Ippodromo privato, ornato di statue, usato da Caligola, forse parte degli Horti di Agrippina sua madre, forse confinanti con quelli di Domizia. Poi, ai primi del IV sec., insieme ai suddetti Horti di Agrippina e Domizia, nei *Cataloghi Regionari* viene catalogata nella Regio XIV una Naumachia[1], probabilmente quella che Procopio descrisse collocata nei Campi di Nerone presso il Mausoleo, come "un vecchio Stadio, grande e racchiuso da molte antiche costruzioni, un tempo servito per i combattimenti dei gladiatori, e pieno di stretti passaggi", in cui un reparto bizantino di cavalleria unna riuscì brevemente a rifugiarsi nel corso di uno scontro durante l'assedio di Vitige del 537[2].

Per la datazione di questa Naumachia sappiamo solo che, andata in disuso dopo Nerone la Naumachia di Augusto collocata nell'odierno Trastevere, Svetonio scrive che Domiziano ne "scavò e costruì" una seconda, imponente, celebrata anche da Marziale, forse alimentata dal Tevere, che poi fu demolita da Traiano nel 103. Se la Naumachia di Domiziano fosse stata questa, per essere alimentata dal Tevere, per ragioni di quota avrebbe avuto necessità di un canale deviato dalla sponda destra assai più a N, all'altezza del Foro Italico se non prima[3]. Ma poi Traiano, come documentato dai *Fasti Ostienses*, ne inaugurò

1. Duchesne, 1903; Lugli, 1938; Buzzetti, 1968, 1996; Castagnoli, 1980; Tomei, 1998, 2001; Liverani, 1999, 2007, 2016; Bertinetti, Fabiani, Marchetti, Palombi, Santarelli, 2015. Per gli Horti Domitiae, si conoscono dame di questo nome fra i Claudii, i Flavi, gli Antonini, e Adriano potrebbe aver costruito il suo Mausoleo su un suo suolo privato facente parte di questi giardini, forse ereditati per il resto dalla sua lontana parente Domizia, madre di Marco Aurelio; Brando, Carrera, Pica, 2018; Grenier, 2008. Anche la posizione e l'identificazione dell'Ippodromo citato in Ca. Dio., *Hist. Rom*., LIX, 14, con un non precisato Gaianum, toponimo ricordato più a S nell'area del Borgo fino al tardo medioevo, è dibattuta. Dopo i *Cataloghi Regionari*, comune fonte delle descrizioni altomedievali, essa è citata anche in una fonte documentaria del V sec., e Naumachia rimase poi a indicare nel medioevo un'area esterna al Borgo, posta fra S. Pietro, il Castello, e Monte Mario. Innumerevoli sono stati nel tempo gli equivoci fra il citato Ippodromo, questa Naumachia, e le notizie e le osservazioni di resti relativi invece al Circo di Gaio e Nerone in cui fu inserita la Basilica di S. Pietro.

2. Proc., *Bell. Goth*., II, 1; durante lo stesso assedio vennero anche tagliati gli acquedotti, incluso quello di Traiano, forse collegato a questo edificio.

3. Suet., *De vita Caes*.: VIII, IV, L'acqua accumulata in questa Naumachia avrebbe potuto irrigare, in uscita, solo la stretta fascia fra lei e il fiume verso S-SE, includente il Mausoleo. Il bacino di irrigazione di Filippo Arabo, costruito nel 247, citato in Aur. Vitt., *De Caes*.: 28, se avesse dovuto funzionare per la zona Prati avrebbe dovuto non solo alimentarsi anche lui più a N, ma conservare poi tutta l'acqua in quel punto. Entrambe le opere di Domiziano e Filippo avrebbero potuto trovarsi anche in altre zone di Roma; Buzzetti, 1996.

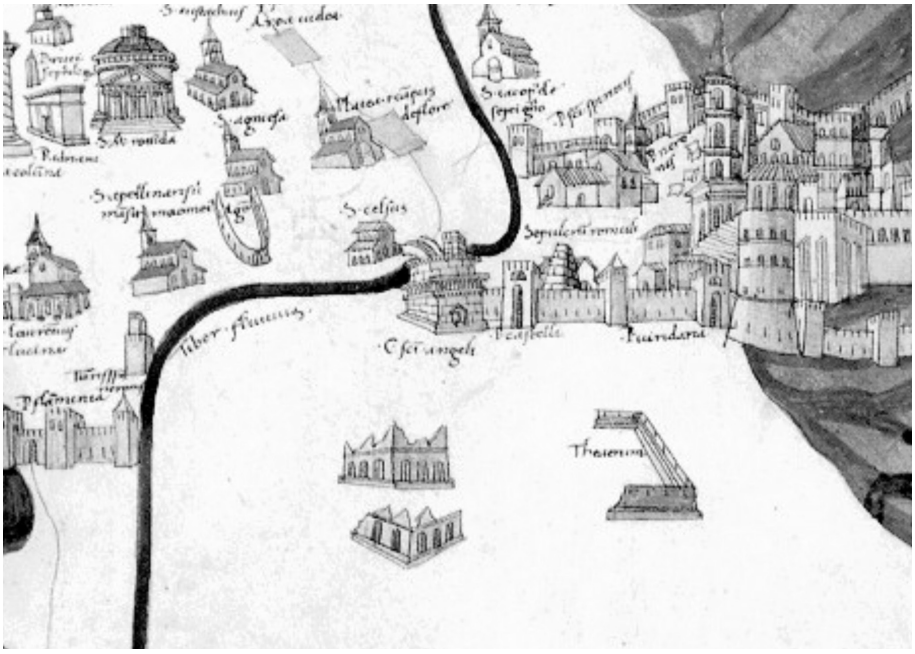

Fig. 1. Particolare della pianta parigina di Roma di Pietro del Massaio del 1475 ca., col N verso il basso, al centro la Mole Adriana e la Porta di Castello nelle mura di Leone IV. Più in basso a destra il Teatro-Naumachia (Wikipedia).

un'altra nel 109 poche settimane dopo l'entrata in funzione del suo acquedotto[4]. L'Aqua Traiana, tutt'oggi giungente dal Lago di Bracciano e poi fiancheggiante la via Aurelia, poco prima di Porta Aurelia-San Pancrazio avrebbe in effetti potuto biforcarsi, e in parte discendere verso N lungo il Gianicolo seguendo all'incirca il percorso dei bastioni.

Ancora ben osservabile nel XV secolo, questa arena è illustrata nelle piante di Roma prese dal vicino Monte Mario disegnate da Pietro del Massaio, che nella sua ultima versione nella Bibliotheque Nat. di Parigi del 1475 è denominata "Teatro" *(Fig. 1)*. Essa vi appare come un semirettangolo gradinato collocato a W della via conducente da N alla vecchia Porta di Castello delle mura di Leone IV, mentre a E della stessa via, più a N, sono disegnati altri due complessi di ruderi con arcuazioni[5]. Il Biondo e il Fulvio citarono questo edificio ancora come un teatro, ma il Marliano, che ne visitò i resti, allora inclusi in una vigna di Giovanni Alberini, li giudicò più consoni ad un Circo[6].

4. *Fasti Ostienses*, a. 109.

5. Paris Bibl. Nat., Cod. Lat. 4862, una *Geografia* di Tolomeo; essa è orientata come la Forma Urbis severiana. De Rossi, 1879; Frutaz, 1962, I: 123-144, II: t. 157-160; Insolera, 1962: f. 26.

6. Biondo, 1481; Fulvio, 1513; Marliano, 1534: 294-295.

Tralasciando le altre notizie descriventi presunte naumachie non sicuramente riferibili a questi specifici resti, nel cinquecento il complesso fu indicato in quasi tutte le ricostruzioni di Roma antica, e studiato in particolare da Pirro Ligorio. Prima del 1552 in proprietà allora Vecci egli scavò attorno a quello che interpretò essere stato il suo ingresso S, scoprendovi dei laterizi con bolli di Nerone e poi di Adriano giudicati appartenenti a un suo riadattamento, e anche lui interpretò questi resti come di Circo, con i *carceres* di partenza posti su quel lato, dandone poi una ricostruzione nella sua pianta di Roma antica con tanto di obelisco, denominandolo Ippodromo di Nerone. Nella sua successiva pianta del 1561 egli lo definì invece Circo di Adriano, e vi affiancò ad E una grande villa[7], ricostruzione che fu ripresa da gli altri autori di fine secolo.

Nel 1563, rettificando la strada uscente dalla nuova Porta Castello delle mura di Pio IV, buona parte dei ruderi del lato W visti dal Marliano vennero demoliti, quindi, probabilmente in seguito a un interramento dovuto ai depositi lasciati dalla grande inondazione del Tevere del 1598 che qui lasciò il solo Castello emergere dall'acqua, tutti questi resti non divennero più visibili, il sito fu ricoperto da vigne, ed essi scomparvero dalle successive piante della città.

Il monumento ricomparve casualmente nel 1742 per un cedimento del suolo nella Vigna Cristofori, subito fuori della Porta, e l'antiquario Diego De Revillas ne scavò l'anno successivo una gran parte del lato S, nell'area della stessa Vigna Cristofori e nei Prati di Castello, cioè l'area demaniale conservata sgombera per consentire il libero campo di tiro davanti ai rampari dei bastoni di Urbano VIII attorno a Castel Sant'Angelo.

Il De Revillas rilevò i resti di un'arena, recintata da una galleria voltata con volta rampante saliente verso l'esterno reggente delle gradinate, con porte aperte verso l'interno, con i resti di un ingresso in asse a S, che era forse stato quello scavato dal Ligorio, in parte già demolito assieme ai muri immediatamente circostanti. Il suo orientamento era lo stesso del basamento del Mausoleo di Adriano, come pure adrianea appariva la muratura, in *opus reticulatum mixtum* con corsi e ammorsamenti laterizi, cioè analoga a quella di Villa Adriana. Egli notò poi nella galleria un'intonacatura di cocciopesto e stucco che gli fece pensare al passaggio d'acqua nella stessa, e quindi alle naumachie, e presso le uscite verso il centro dei pozzi di scarico, ancora funzionanti. Il lato S era rettilineo, terminante con due incurvamenti

7. Ligorio, 1552, 1553, c. 3, 1561.

simmetrici agli angoli. Muri trasversali si dipartivano dalla galleria verso l'esterno, raggiungendo resti di un muro parallelo, che però egli intravvide appena.

Parendogli confermato che si trattasse di un Circo, De Revillas fece anche sondaggi lungo i lati W ed E sempre ritrovando la galleria, e anche un sondaggio per trovare la Spina, ed effettivamente trovò una fondazione centrale articolata che gli parve adatta a sorreggere forse qualche tempietto. Il De Revillas pregò allora il papa Benedetto XIV di far proseguire gli scavi verso N nelle vigne vicine, dove era certo che la struttura proseguisse, ma non se ne fece nulla, e nel 1746 il De Revillas morì[8].

Nella sua lettera al papa, del 1744, egli cita anche il progetto, già sostenuto presso di lui e che si stava già cominciando a realizzare, di una nuova grande pianta topografica di Roma. Si trattava della Pianta di Roma per la cui realizzazione fin dal 1736 egli aveva chiamato a Roma il suo amico architetto e topografo Giovan Battista Nolli, la cui incisione in rame fu affidata anche al giovane architetto incisore e antiquario Giovan Battista Piranesi, e che fu data alle stampe nel 1748. Proprio durante gli scavi del 1743, il Nolli stava lavorando per De Revillas anche come architetto, alla ricostruzione del monastero di S. Alessio sull' Aventino di cui quegli era abate[9].

Il Nolli, nel prodotto finale, diede grande rilievo alla scoperta del suo amico e protettore, e col tratto grafico utilizzato per evidenziare anche altri tracciati di monumenti antichi osservabili rasati a livello del suolo, fece incidere le strutture rinvenute a Vigna Cristofori e nei Prati, e nella interposta via pubblica di Porta Castello, indicando anche prosecuzioni di queste all'interno della Vigna Mattei immediatamente a N dei Prati. Il Nolli e collaboratori poterono poi anche accedere sia a questa che a tutte le altre vigne adiacenti per rilevarne gli edifici, le strade, le iacque, i poderi e le loro colture, ed evidentemente, forse trovandosi affiancati anche dal Piranesi trattandosi di esplorare dei resti antichi, essi dovettero ricavare la conferma che effettivamente l'edificio antico avesse avuto le dimensioni di un Circo.

Così invece di inserire la identificazione dei ruderi solo presso quelli scavati, il Nolli inserì nella pianta una lunga iscrizione posta lungo l'asse dell'edificio a partire dal lato S e contenente persino la data del rinvenimento, in modo da estenderla fin dove egli, e forse anche il Piranesi e il De Revillas, avevano avuto l'impressione di vedere questo Circo terminare, e dunque

8. De Revillas, 1842. L'autore (1690-1746), abate, docente di matematica alla Sapienza, fu sperimentatore del rilievo topografico trigonometrico, archeologo, poeta.

9. Nolli, 1748: f. 1-2; Borsi, 1993: 88-90, 98-107; Bevilacqua, 2004; Travaglini, Lelo, 2013.

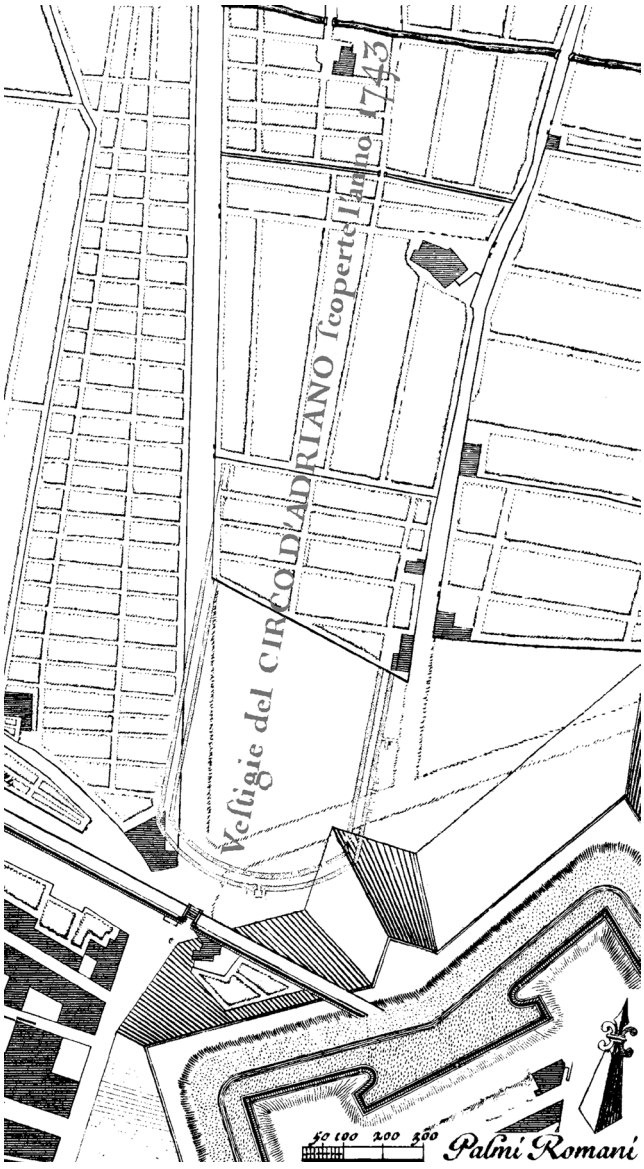

Fig. 2. Elaborazione di un particolare della *Nuova pianta di Roma* di Giovan Battista Nolli del 1748, con abolizione dei segni convenzionali indicanti le colture e le scritte minori. Attorno alla scritta, da N in senso orario: Casale Circi, Casale-osteria Colarelli, Casale Castroni, Casaletto Mattei, Casale De Romanis, Casale Mattei, bastoni di Urbano VIII, mura di Pio IV, casa dei doganieri, Porta Castello, Casale-osteria Cristofori.

non solo attraverso la vigna Mattei già citata, ma anche attraverso la vigna Colarelli, e infine la vigna Circi *(Fig. 2)*.

Il fatto curioso è però che nella pianta, nell'area S scavata dal De Revillas, fu inciso un tracciato significativamente differente da quello scavato dall'abate, cioè in forma di unico settore di circonferenza, assai più ampio di quanto rinvenuto solo cinque anni prima. Ma in effetti già il De Revillas, seguendo i

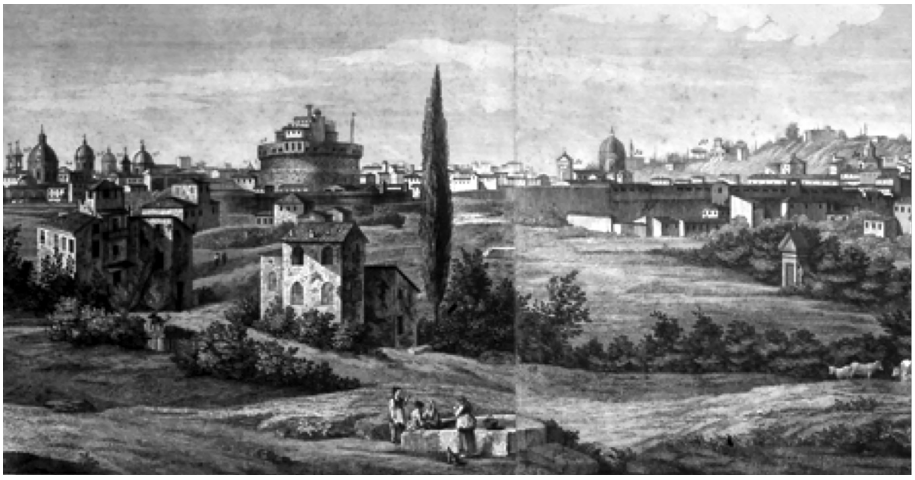

Fig. 3. Particolare della *Veduta in profilo della città di Roma* di Francesco Pannini, incisa da Giovanni Volpato, derivata da un disegno di Giovan Paolo Pannini del 1749, con a sinistra il Casino Colarelli - Osteria delle Vignole, al centro il Casale Circi. La Porta di Castello, in lontananza, è caduta nella giunzione fra due lastre (Pannini, 1779).

muri dei setti trasversi che dipartivano dal muro S della galleria, aveva scritto di aver raggiunto il lato interno di un "gran muraglione (..) il quale mostra di cingere esteriormente tutta la fabbrica: quantunque (..) non ancora scoperto" *(Fig. 3)*.

Questo muro sarebbe stato allora quello interno di una seconda galleria, più esterna, come poi sarà scoperto sotto l'attuale via Terenzio, il quale avrebbe anche fatto da sostegno per la sommità della scala che il De Revillas vide salire dalla sua galleria. Ripromettendosi di proseguire gli scavi, egli non rilevò però gli affioramenti di quel muraglione. Poi bisogna anche supporre che, dopo il ritrovamento da parte del De Revillas di varie parti della galleria descritte ancora semivuote e a ulteriore rischio di crollo, per ricolmare questi vuoti, non bastando il terreno scavato, si fosse poi ricorsi a rasature del suolo circostante, scoprendo ulteriori creste murarie. Queste tracce affioranti indussero allora i proprietari di due vigne, rilevate dal Nolli contigue fra loro e poste ancora più a E, un tale Rosati (forse l'editore Pietro Rosati) e un tale Canuti, forse in accordo con gli altri proprietari interposti Mattei e De Romanis, a eseguire nei Prati, secondo il termine usato dal Piranesi che darà più tardi questa notizia, una "pastinatura", cioè una ricerca superficiale con attrezzi da orto, probabilmente nella speranza di seguire tracce che essi potevano immaginare giungessero fino alle loro vigne, nella speranza di farvi poi grandi scoperte.

Il Nolli avrebbe allora, poco dopo, seguito in superfice queste altre tracce affioranti, tralasciando invece di indicare le strutture viste dal De Revillas ormai

eliminate. Se infatti sopra l'angolo SE è improbabile che il Rosati e il Canuti e il Nolli per seguire queste tracce avessero effettivamente di nuovo scavato nel terrapieno difensivo del castello, a S e a SW, cioè nei Prati e nello slargo fra la Porta e il Casino Cristofori, sembra evidente che i due avessero scoperto, e il Nolli rilevato, questa seconda —ma qui unica— galleria.

Anche il Piranesi sembra suggerire questa evidenza. Quando infatti, anche in seguito alla proposta fatta anche a lui dal De Revillas di ricomporre i frammenti della Forma Urbis severiana, egli decise di incidere la sua ricostruzione di fantasia ma fondata a partire da tutti i dati topografici ed architettonici noti del *Campus Martius antiquae urbis Romae*, nella prima edizione e nella prima tiratura della mappa, del 1757, nella ricostruzione del Circo di Adriano egli citò le ricognizioni archeologiche di Rosati e Canuti e pose sul lato S la seconda galleria esattamente nella forma rilevata dal Nolli, cioè all'esterno di una serie di setti trasversali paralleli, citando nella didascalia che questo era quanto emerso in seguito ai recenti scavi, completando poi il Circo come il Ligorio, con una cavea a semicerchio a N[10]. Nel 1762, nell'edizione completa del *Campo Marzio*, forse su intervento del figlio, il Piranesi pur mantenendo la ricostruzione in elevato della prima versione, fece però normalizzare tutti i circhi da lui ricostruiti adeguandoli alla forma del Circo di Massenzio[11]. Una deliziosa veduta del Vasi, del 1747, mostra l'aspetto dell'area antistante Porta Castello al tempo del Nolli, col Casino Cristofori, anch'esso osteria, luogo di incontri galanti e spensierati[12].

Nel 1749 questa area fu poi rilevata da Gian Paolo Pannini in una veduta di Roma a panorama, probabilmente presa con camera ottica dalle pendici del Monte Mario, che alla Gemaeldegalerie di Berlino si trova in versione dipinta ad olio[13]. Vari particolari fanno però ritenere più fedele al disegno ricavato sul campo una versione ridisegnata da suo figlio Francesco e incisa da poi da G. Volpato nel 1779[14] *(Fig. 3)*. Si distinguono tutti gli elementi rilevati dal Nolli: innanzi tutto il Casino Colarelli, al tempo del Nolli denominato Osteria delle Vignole, con dietro i due casali Mattei e a sinistra di loro sull'altro lato della strada detta allora via del Crocifisso i casini Castroni e De Romanis, quindi a destra in primo piano il Casino Circi, e ancora più a destra il cancello di ingresso alla Vigna Colarelli dalla strada diretta a Porta Castello; sullo sfondo, la Mole Adriana emergente dai terrapieni dei rampari di Urbano VIII, a destra le mura

10. Piranesi, 1757, f. 6; S. Lauf, 2000.

11. Piranesi, 1762, f. 6; Zamboni, 1978; Ceen, 1990; Connors, 2011.

12. Vasi, 1747: t. 96; Cuccia, 2006: 43, fig. 5.

13. Arisi, 1986, cat. 395, Arisi, 1993. Solo il portale della Vigna Colarelli sulla via di Porta Castello sembra ricollocato in posizione scorretta.

14. Pannini, Volpato, 1779; Marini, 1988: cat. 263; la Porta di Castello, capitata sulla giunzione di due fogli, non è ben raffigurata, mentre il portale della vigna Colarelli sulla via della porta è, rispetto all'olio, nella posizione corretta rilevata dal Nolli.

di Leone III, più alte, e quelle di Pio IV a loro antistanti. Il Casino Colarelli pare che rispetto alla pianta del Nolli avesse subito il crollo del suo corpo di NW, che doveva essere stato solo un piano terra, e che il muro già interno di confine col corpo di SW fosse puntellato con travi. Il suo corpo di NE inglobava una torre, sormontata da due altane sfalsate. Questo casino, indicato già, insieme a quelli Mattei, Castroni e De Romanis, nella pianta del Cartaro del 1579[15], in una foto circa del 1870, sia pure presa da molto lontano da W, appare ancora in questa forma[16]. Anche il Casino Circi, illustrato come in stato di semiabbandono, appare un assai stratificato complesso di tre blocchi, costruiti contro un brusco rialzo verso N del terreno, con il corpo W, che sembrerebbe assai più antico di tutti questi, con un pianoterra seminterrato contro questa risalita. Questi due casali, potrebbero aver insistito sui due ruderi osservati nel '400 da Piero del Massaio, forse dallo stesso punto di vista del Pannini.

Il monumento riprese così a essere indicato nelle piante di Roma fino ai primi decenni del XIX sec., quando però dovette ritornare illeggibile sul terreno. Nel 1839, quasi a un secolo dalla scoperta del De Revillas, il Canina ritrovò la sua relazione manoscritta e il suo rilievo, e finalmente li pubblicò[17], ma nessuna nuova indagine fu compiuta, neanche quando, nel 1871, si cominciarono a lottizzare i terreni delle vecchie vigne per costruire il nuovo quartiere.

In parte, specie a NW, dalle fotografie dell'epoca di questi lavori sembra che il terreno sia stato allora ulteriormente rialzato, ma non è escluso che qualche affioramento abbia ancora dato qualche aiuto ai geometri per avere punti di riferimento al suolo, poi ereditati dal tracciato moderno, ad esempio per i tracciati delle vie Cassiodoro e Crescenzio.

Nel 1883 il quartiere era in parte costruito o comunque predisposto alle costruzioni, ed esso venne allora esteso verso S demolendo anche le Mura di Pio IV e la Porta, livellando i rampari del Castello e riducendone i fossati fino quasi alle facce dei bastioni [18]. Nel 1890, quando il Lanciani lavorava alla sua *Forma Urbis*, che sovrapponeva la Roma imperiale a quella del Nolli e a quella contemporanea, in tutta l'estensione a N delle mura di Leone IV restavano quasi solo i bastioni di Caste Sant'Angelo a fare da punti di riferimento per la sovrapposizione. E così il Lanciani sbagliò nel ricollocare sia i tracciati del Nolli, deformandoli, che il rilievo del De Revillas, spostandolo, e poi ritenne di identificare l'edificio, che effettivamente discordava dalla tipologia dei circhi,

15. Cartaro,1579: f. 13-14.
16. Cuccia, 2006: fig. 8.1; la data ivi proposta è 1880, ma il terreno non mostra ancora alcun segno della pianificazione urbana in quel momento già in atto.
17. Canina, 1842.
18. Insolera, 1962; Racheli, 1979; Mazzoli, 1988; Benevolo, 1992.

Fig. 4. Roma, il Casino Colarelli a Porta di Castello nel 1872, fotografia che dimostra la perfetta attendibilità della pianta del Nolli, contro i vistosi errori del Lanciani (BNC Roma).

con il *Gaianum* citato da fonti medievali nella zona del Borgo, da lui identificato con l'ippodromo di Caligola[19]. Gli errori in questa tavola sono realmente imbarazzanti; egli sbagliò a riprodurre e ricollocare sia il Casino Cristofori che quello Mattei con la sua strada, e quanto fosse stata invece esatta la rilevazione del Nolli lo si può constatare osservando una fotografia al più databile al 1872 che ci mostra in primo piano il ponte di Porta di Castello, a sinistra le Mura col fossato, il bivio di strade col Giardino del Suffragio interposto, e quindi i resti del Casino Cristofori-Osteria Alla Mole Adriana e la via della Porta[20] *(Fig. 4)*. L'errore risalta anche dal confronto con la pianta dell'Arma del Genio del 1886, con la topografia preesistente al nuovo quartiere e la contemporanea sovrapposte, nella quale si notano ancora tutti i casali Cristofori, Mattei, e Colarelli come e dove erano stati rilevati dal Nolli, essendosi i primi due, come rilevato dai topografi militari francesi nel 1850, nel frattempo solo un po' ingranditi[21]. Poco dopo però, grazie agli studi toponomastici del Duchesne, Lo Hulsen ribatté

19. Lanciani, 1890: t. 7, il quale suggerirebbe che anche la vecchia via del Crocifisso fosse stata antica.

20. Roma, Bibl. Naz. Centrale, coll. Ceccarius, sub tit. *Via dei Prati di Castello*, fotografia all'albumina.

21. Roma, Arch. Storico Centr. Arma d. Genio, *Pianta della città coll'indicazione dei fabbricati e delle aree ad uso militare*, 1886, arch. Dis. FT.36/A.2386; Spagnesi, 1995: fig. 94.

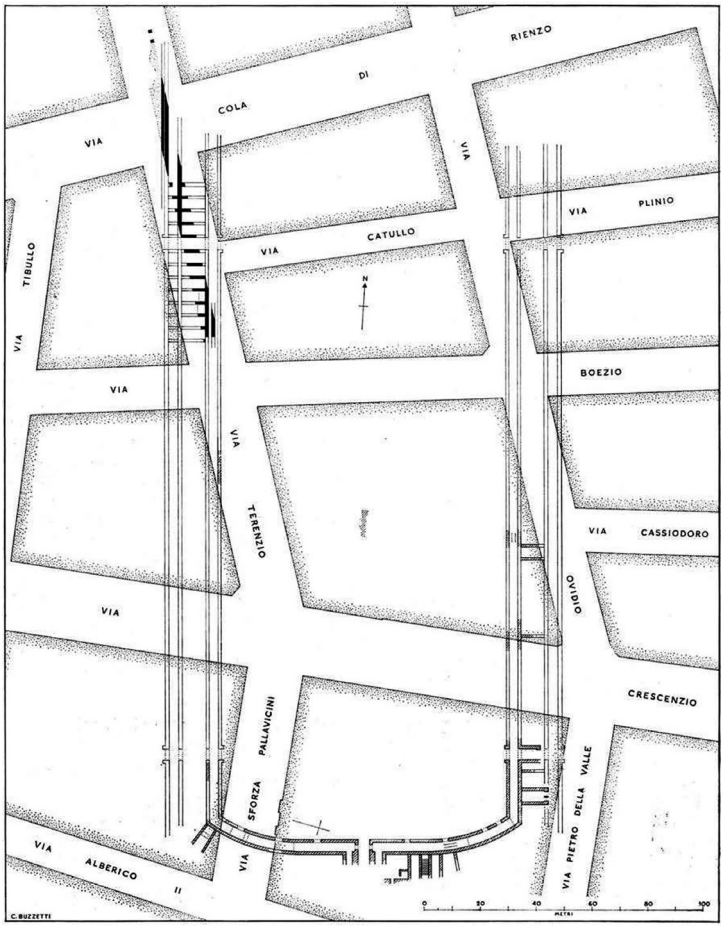

Fig. 5. Ricollocamento, sull'urbanistica attuale, degli scavi del De Revillas e delle scoperte avvenute nel XX sec. (Buzzetti, 1968).

a proposito dell'attribuzione del Lanciani, ipotizzando di riconoscere invece nell'edificio la Naumachia citata dalle fonti antiche e medievali[22].

Nel 1920 sotto via Terenzio durante dei lavori stradali venne quindi scoperto un nuovo tratto del lato W con la prosecuzione della stessa galleria del De Revillas, collegata con una serie regolare di muri trasversi ortogonali della stessa tecnica muraria a una seconda galleria posta più all'esterno. Nel 1968, quando il Buzzetti pubblicò la riunificazione dei dati del De Revillas con quelli emersi dalle nuove scoperte compiute sotto le sedi stradali ottocentesche, la Naumachia ritrovò il suo orientamento corretto già indicato dal Nolli, il quale è astronomico N-S, come il basamento del Mausoleo[23] *(Fig. 5)*.

22. Duchesne, 1903; Hulsen, 1907.

23. *Carta,* 1962, f. E-I; Buzzetti, 1968; Tomei, Liverani, 2005.

Dopo la recente probabile identificazione del sito e della forma della Naumachia di Augusto negli ex Orti di Cesare, l'interesse anche per quella che le succedette nell'uso ha quindi ripreso vita, inducendo a formulare ipotesi sul suo possibile collegamento con gli acquedotti Alsietino e poi Traianeo di Trastevere, che avrebbero potuto raggiungerla da W[24].

Sovrapponendo ora i dati Del Revillas e del Buzzetti con quelli sia archeologici che topografici forniti dal Nolli, e anche con gli altri dati ricavabili dal Piranesi e dal Pannini, e ben sapendo quanto molti tracciati murari, oppure viari, o agricoli, continuino a riproporre nei secoli forme e orientamenti e limiti di strutture a loro sottostanti, si potrebbe ancora indagare quanto del paesaggio del 1748 riproducesse ancora di strutture antiche anche oltre a quelle identificate come tali dal Nolli, integrando il risultato con le strutture rinvenute successivamente *(Fig. 6)*. Questa mappa potrà essere quindi interpretata con un'ottica stratigrafica, cioè come quando si interpretano i limiti stratigrafici sul terreno di un sito piano non ancora scavato, supponendo allora che, per i tracciati non desunti dalle indagini archeologiche, essa riporti contemporaneamente sia tracciati appena stabiliti all'epoca del Nolli che anche possibilmente riproducenti strutture o confini stabiliti in più fasi cronologicamente precedenti, i quali potrebbero essere o rimasti affioranti per loro diretta sopravvivenza o loro costante riproposizione, oppure anche perché riemersi in seguito ad asportazioni o erosioni verificatesi in fasi posteriori.

Cominciando dal lato S, parrebbe che gli scavi del De Revillas avessero messo in luce una fase di modifica del tracciato del lato S della Naumachia con una restrizione dei suoi lati corti verso il centro con loro parziale rettifica rispetto ad una precedente fase, messa in luce dalle ricognizioni Rosati-Canuti rilevate dal Nolli. Le indicazioni del Ligorio, e anche del De Revillas, il quale presso l'uscita verso l'arena al centro del lato S sembra indicare un affiancamento di muri, farebbero quindi ipotizzare una fase adrianea su una preesistenza neroniana.

Dall'angolo SE, sul quale forse dopo il 1570 era insistito un casale, poi demolito per l'avanzamento seicentesco delle fortificazioni del Castello, forse quello Vecci citato dal Ligorio[25], poi risalendo il lato E, De Revillas e Nolli incontrarono i vari muri paralleli trasversi alla galleria interna della Naumachia. La via poi del Crocifisso, che partiva appena superato lo spuntone del terrapieno della lunetta di gola del Castello, rettilinea, sembra quindi riproducesse il limite del lato E di tutta la Naumachia. Il Nolli stesso suggerisce quindi un tratto di muro della galleria

24. Taylor, 2000; Cifarelli, Marcelli, 2017; Taylor, O'Neill, Rinne, Isidori, O'Neill, 2020.

25. Duperac, 1577: f. 3,6; Insolera, 1980: fig. 137; la sua vigna forse era delimitata a S sopra il muro esterno della Naumachia rilevato dal Nolli. I lavori di avanzamento delle fortificazioni di Urbano VIII terminarono prima del 1640; Spagnesi, 1995.

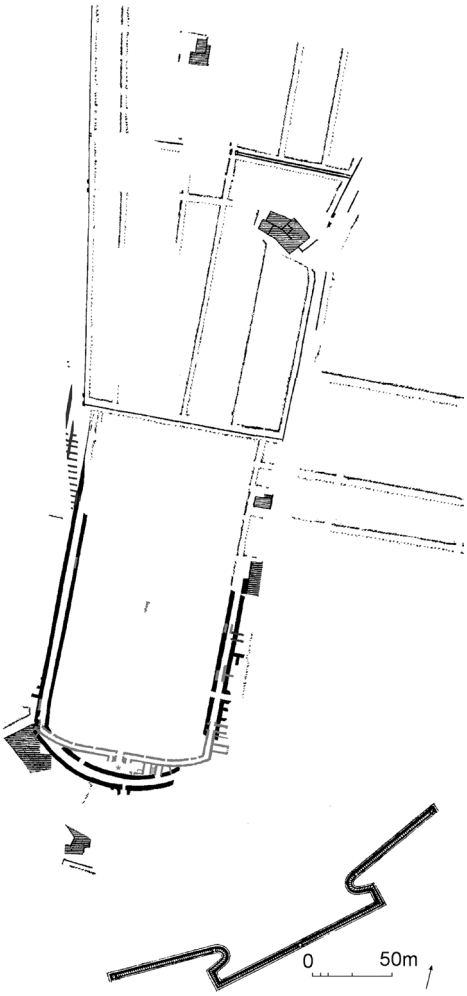

Fig. 6. Pianta riassuntiva dei dati archeologici forniti dal De Revillas (grigio chiaro), dal Nolli (nero), dal Buzzetti (grigio scuro), con una selezione dei tracciati non archeologici rilevati dal Nolli (nero) e le divisioni interne dei casali ricavabili dal Pannini (nero). L'asterisco grigio segna il centro approssimativo dell'area scavata dal Ligorio.

interna contro il Casale Mattei, il quale, con accanto l'indicazione di Vigna R. C., sembra fosse già segnalato nella pianta del Bufalini del 1551 in forma più grande[26]. In questa vigna Mattei tutti i fitti tracciati agricoli del terreno, e anche un secondo casaletto, sembrano essere stati condizionati dalla prosecuzione delle strutture del lato E della Naumachia. Continuando verso N restano solo dei tracciati paralleli fra loro che però, all'altezza di una leggera svolta a E della strada, accennano a una curva opposta, e su questa direzione poco più a W si incontra, sempre in

26. Bufalini, 1551: f. 13-14; Insolera, 1980: fig. 122, 128; Curiosamente, il grande cartografo non rilevò la presenza dei ruderi della Naumachia, ma con dei segni a casaccio indicò solo genericamente dei lontani ruderi ai due lati della via della Porta.

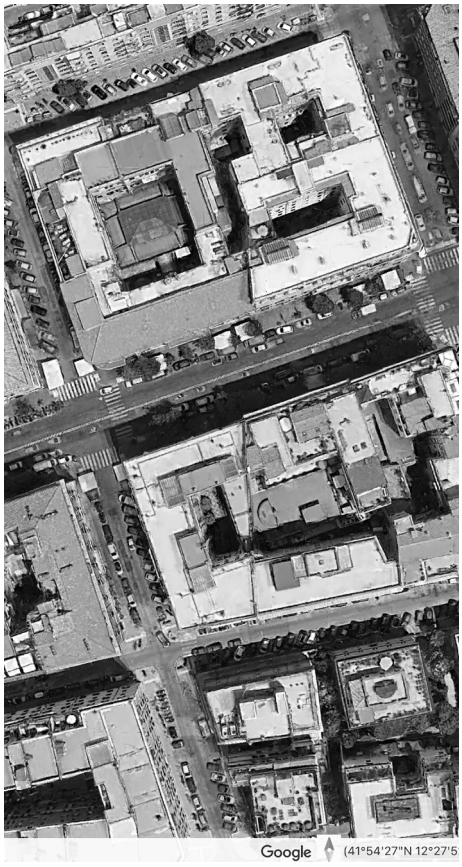

Fig. 7. Roma, fotografia satellitare di due isolati fra le vie Ovidio e Virgilio, a N fra le vie dei Gracchi e Plinio, e a S fra la stessa e via Emilio Paolo, con divisioni interne che riproducono il tracciato della vecchia via del Crocifisso a E della Vigna Circi (Google Earth).

forma curva verso W, il complesso del Casino Colarelli-Osteria delle Vignole. La sua forma e posizione fanno pensare che esso insistesse sui resti dell'angolo NE della Naumachia, in simmetria con gli angoli SE e SW. Il casino dovrebbe essere quello che suggerì al Ligorio la cavea terminale ad emiciclo del presunto circo, non facendo sospettare né a lui né poi al De Revillas, i quali videro negli scavi solo un lato S quasi rettilineo, che l'edificio fosse invece simmetrico, cosa di cui invece avrebbe potuto accorgersi il Piranesi.

Più esterni al perimetro della Naumachia, nella pianta del Nolli, appaiono dipartirsi dai suoi angoli NE e NW dei tracciati obliqui simmetricamente divergenti, coinvolgenti i tracciati delle due strade simmetriche che racchiudono la Vigna Colarelli. Quelli a NE, corrispondenti allora ad un tratto di via del Crocifisso, sono ancora riprodotti dai confini catastali attuali *(Fig. 7)*[27].

27. Si tratta dei due limiti paralleli, ben visibili nelle foto satellitari, che incrociano le vie moderne fra gli attuali n. 50 e 48 (edificio datato 1913) di via Plinio e i n. 158 e 156 di via Cola di Rienzo, e fra i n. 173 e 171 della stessa.

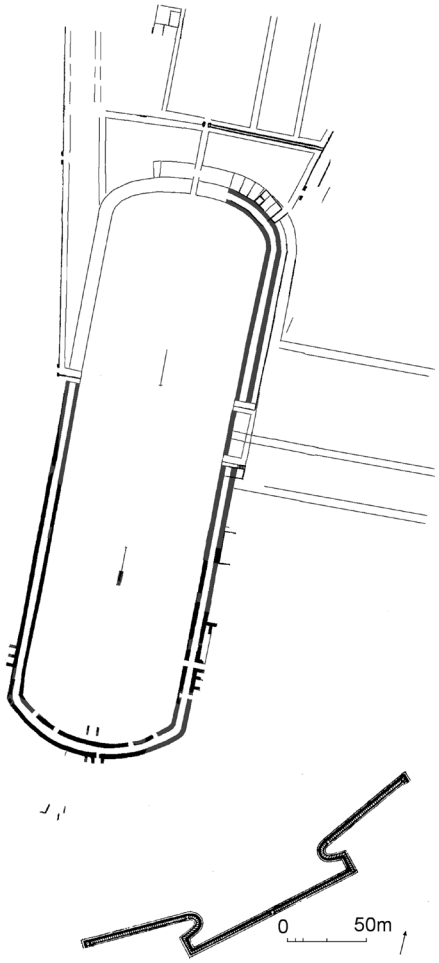

Fig. 8. Ipotesi di identificazione di una fase neroniana.

Tutto il quarto di NW della Naumachia sembra essere rimasto povero di suggerimenti, ma scendendo verso S lungo il lato W, iniziata la zona spianata dalla via della Porta Castello si rincontrano gli scavi del 1920, poi i tracciati di Nolli e De Revillas. L'angolo SW coincideva col Casale Cristofori, la cui parte retrostante l'ala con la facciata diretta verso la Porta pare avesse insistito su dei lunghi setti radiali legati alla galleria interna, obliqui rispetto a quelli rilevati sui due lati adiacenti S e W, ma paralleli alla bisettrice dell'angolo W della galleria interna.

Da questa visione d'insieme, si potrebbe quindi ricavare una ipotesi che confermerebbe l'opinione del Ligorio di una fase neroniana *(Fig. 8)*, forse mai portata a termine nel suo elevato o anche nel suo quarto di NW.

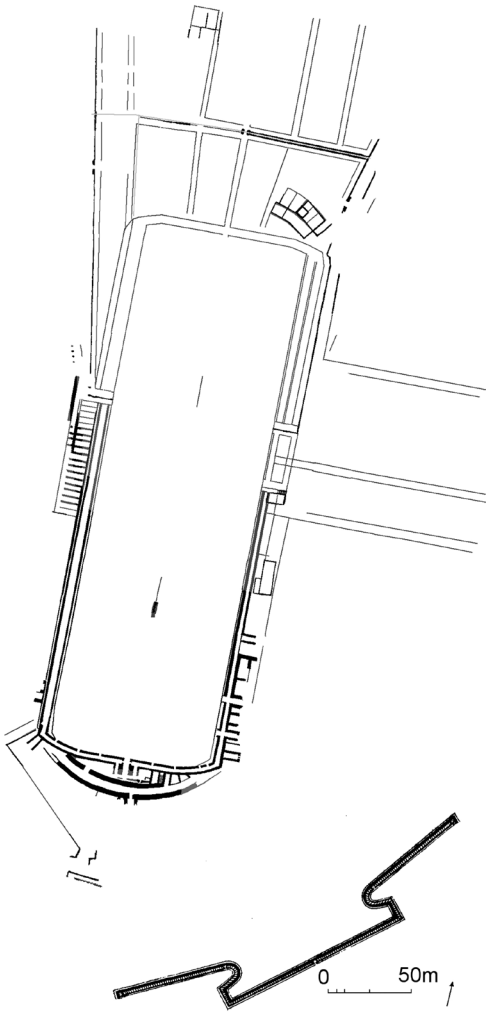

Fig. 9. Ipotesi di identificazione di una fase adrianea di ultimazione della Naumachia di Traiano.

Questo edificio, forse dopo un tentativo di completamento domizianeo alimentato da NE dal fiume, sarebbe stato rimesso in uso da Traiano in occasione dell'inaugurazione del suo acquedotto, ma poi ristrutturato e completato da Adriano, in relazione con l'adattamento dell'area dei suoi giardini retrostante il suo Ponte e il Mausoleo *(Fig. 9)*. Anche i tratti superstiti dell'Aqua Traiana risultano costruiti nell'opera mista laterizia-reticolata documentata nella Naumachia dagli scavi del 1743 e del 1920, e si potrebbe addirittura pensare che la stessa impresa di costruzione sia passata dal cantiere dell'Aqua Traiana a Villa Adriana, dove non solo la tecnica edilizia ma anche il cosiddetto Pecile, che include anche

una grande vasca, possiede forma e dimensioni motto simili alla Naumachia vaticana[28].

Alcuni tracciati paralleli ortogonali alla Naumachia verso E, rilevabili nelle Vigne Castroni e De Romanis, potrebbero poi essere quelli che avevano suggerito al Ligorio la presenza di una villa, collegata quindi alla Naumachia come parte degli Horti di Domizia, e allora un *pulvinar* imperiale potrebbe essere esistito sul lato E, con la sua estremità S sotto il minore dei casali Mattei. Interessante sarebbe anche notare come nella pianta del Nolli il confine delle vigne Colarelli e Mattei fosse stato quello che pare un canaletto forse in muratura, improvvisamente emergente da W da sotto la via della Porta. Questo potrebbe anche aver sfruttato i resti di un tratto di acquedotto antico lì giunto a bassissima elevazione, forse quello traianeo opportunamente giungente all'angolo NW della Naumachia per il suo allagamento, che in condizioni di non uso dell'arena poteva proseguire verso i giardini a E. Per lo svuotamento diretto al fiume, la Naumachia avrebbe potuto ricorrere a un impianto ricevente i pozzi osservati dal De Revillas.

I tracciati paralleli divergenti e simmetrici appartenenti alle strade che delimitavano la Vigna Colarelli sui lati W ed E, e anche i tracciati e il Casale nella Vigna Circi, sembrerebbero dunque non pertinenti alla Naumachia, ma tuttavia in qualche modo ancora legati al suo asse da possibili sconosciute relazioni. I tracciati divergenti a imbuto potrebbero essere tracce di canali di adduzione, dei quali quello proveniente da NE distaccato dal Tevere, e quindi forse collegabili alla citata Naumachia di Domiziano, che potrebbe aver allora sfruttato quella incompiuta di Nerone; ma vedendoli forse intersecarsi, a W, dentro la Naumachia, essi potrebbero essere piuttosto dei tracciati preesistenti ad essa, pertinenti agli Horti di Domizia, poi seppelliti dalla costruzione neroniana.

L' iscrizione del Nolli occupa anche la Vigna Circi, e nella pianta si notano due strade campestri ancora allineate col limite E della Naumachia, ed a W, paralleli a queste, anche il Casale con la sua aia. Questo suggerirebbe di verificare se, prima dell'arena Neroniana, non potesse effettivamente essere esistito qualche impianto più lungo verso N, forse l'Ippodromo di Caligola. In effetti, questi tracciati, allineati coi lati della Naumachia, potrebbero essere state tracce delle estremità di un recinto pre-neroniano, leggermente più stretto e molto più lungo della Naumachia, la quale lo avrebbe sfruttato per i suoi lati W ed E, e poi troncato verso N *(Fig. 10)*, forse accostabile alla tipologia dei giardini a ippodromo[29].

28. Cifarelli, Marcelli, 2017; Salza Prina ricotti, 1982. **29.** Grimal, 1969.

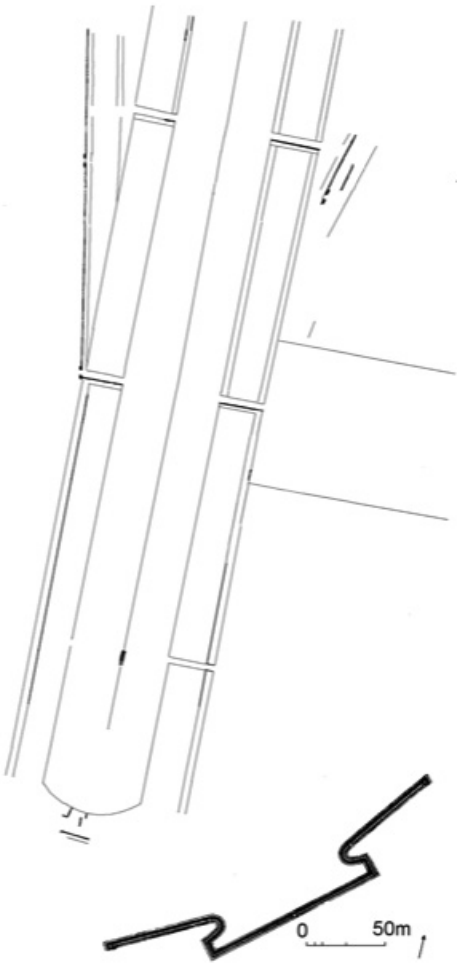

Fig. 10. Ipotesi di identificazione di una possibile fase pre-neroniana, pertinente agli Horti locali.

Questo presunto ippodromo potrebbe allora aver forse troncato a sua volta le due coppie di preesistenti tracciati formanti fra le Vigne Colarelli e Circi formanti il trapezio, facendo ipotizzare che questo recinto potesse essere stato realizzato per raddoppio, verso N, di un ancora precedente spazio rettangolare, originariamente limitato a N sul confine di vigna Mattei.

Questo accostamento, sghembo, di sistemi diversi di tracciati paralleli sarebbe somigliante a quello rinvenuto sotto Piazza Trento e Trieste, appartenuto agli Horti[30].

30. Colantonio, Brando, 2016.

Roma antica ha certamente fornito uno dei suoi migliori contributi al progresso della civiltà umana nel campo dell'architettura, e la sua edilizia sempre si ammira per razionalità, estetica, soluzioni tecniche, ed evolutissima gamma di tipologie pubbliche dedicate alla cultura, allo svago, allo sport. Purtroppo però essa realizzò anche maestosi edifici dedicati, come pare anche in questo caso, alla esibizione, per svago del pubblico, di sanguinosi scontri mortali fra uomini costretti e prigionieri[31]. Chi scrive spera ancora che si scopra che questo grande impianto fosse stato in realtà costruito per gare di canottaggio.

Bibliografia

Arisi, F. (1986): *Gian Paolo Pannini e i fasti della Roma del Settecento*, Roma.

Arisi, F. (ed.) (1993): *Giovanni Paolo Panini 1691-1765*, Milano.

Benevolo, L. (1992): *Roma dal 1870 al 1990*, Bari.

Bertinetti, M., Fabiani, A. G., Marchetti, P., Palombi, C., Santarelli, M. C. (2015): "Il Mausoleo di Adriano e l'area circostante, le ricerche recenti", *Boll. di Archeol.* 6, 1, 26.

Bevilacqua, M. (ed.) (2004): *Nolli Vasi Piranesi*, Roma.

Biondo (Blondus) F., (1481): *In Romam instauratam*, Veronae.

Borsi, S. (1993): *Roma di Benedetto XIV, la pianta di Giovanbattista Nolli 1748*, Roma.

Brando, M., Carrera, F.M.P., Pica, V. (2018): "Gli Horti Domitiae nell ' Ager Vaticanus. Governare le acque in un *hortus* imperiale", in Buora M., Magnani, S. (eds.), "I sistemi di smaltimento delle acque nel mondo antico", Atti del Conv., *Antichità Altoadriatiche* LXXXVII, 397.

Bufalini, L. (1551): *Roma*, Venetia.

Buzzetti, C. (1968): "Nota sulla topografia dell'Ager Vaticanus", *Quad. Ist. Topografia ant.* 5, 105.

Buzzetti, C. (1996): "Naumachia Philipporum", "Naumachia Domitiani", "Naumachia Traiani", in Steinby, E. M. (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, III, Roma, 338, 339.

Canina, L. (1842): "Sul Circo di Adriano vicino al suo mausoleo", *Diss. Pont. Acc. Rom. di Archeologia* X, 431.

Carta, (1962): *Carta archeologica di Roma*, Firenze.

Cartaro (Kartarius), M. (1579): *Novissimae Urbis Romae accuratissima descriptio*, Roma.

Castagnoli, F. (1980): *Topografia di Roma antica*, Torino.

Ceen, A., (1990): "Piranesi and Nolli: Imago urbis Romae", in: *Piranesi, Rome recorded*, New York 1990, 17

Cifarelli, F. M., Marcelli, M. (2017): "L'Aqua Traiana: infrastruttura della città antica e moderna", in Presicce C. P., Milella M., Pastor S., Ungaro L. (eds.), *Traiano, costruire l'impero creare l'Europa*, Roma, 221.

Colantonio, S., Brando, M. (2016): "Piazza Cavour. Un settore degli Horti Domitiae rinvenuto durante la costruzione del parcheggio interrato", *Bull. Commissione Arecheol. Comunale di Roma* 117, 301.

Connors, J. (2011): *Piranesi and the Campus Martius: the missing Corso, topography and archaeology in Eighteenth-Century Rome*, Milano.

Cuccia, G.,(2006): *Roma Prati di Castello*, Roma.

De Revillas, D. (1842): "Relazione della scoperta del Circo di Adriano fatta nei prati di Castello S. Angelo per ordine della S. di papa Clemente XIV, con alcune riflessioni e memorie spettanti al medesimo circo", *Diss. Pont. Acc. Rom. Di Archeol.* 10, 453.

De Rossi, G. B. (1979): *Piante iconografiche e prospettiche di Roma*, Roma.

Duchesne, L. (1903): "Naumachie, Obelisque, Terebinthe", *Atti Pont. Acc. rom. di archeol., Diss.* 2s. 8, p.135.

Duperac, E. (1577): *Nova urbis Romae descriptio*, Romae.

Frutaz, A. P. (1962): *Le piante di Roma*, I, Roma.

Fulvio (Fulvius), A. (1513): *Antiquaria Urbis*, Romae.

Grenier, J.C. (2008): *L'Osiris Antinoos*, Montpellier.

Grimal, P. (1969): *Les jardins romains*, Paris.

Hulsen, H. (1907): "Il Gaianum e la Naumachia Vaticana", *Atti Pont. Acc. Rom. di Archeol.* 2s. 8, 1907, 360.

Insolera, I. (1962): *Roma moderna, un secolo di storia urbanistica*, Torino.

Insolera, I. (1980): *Roma, Immagini e realtà dal X al XX sec.*, Bari.

Lanciani, R. (1890): *Forma urbis Romae*, Milano.

Lauf, A. S. (2000): "One more Piranesi daze: circus act", *Quondam* 53, p. 05.15.

Ligorio (Ligorius), P. (1552): *Urbis Romae situs cum iis quae adhuc conspiciuntur veter. monument. reliquiis*, Romae.

Ligorio, P. (1553): *Delle antichità di Roma*, Venetia.

Ligorio (Ligorius), P. (1561): *Anteiquae urbis Romae imago*, Romae.

31. Taylor, 2016.

Liverani, P. (1999): *La topografia antica del Vaticano*, Città del Vaticano.

Liverani, P. (2007): "I giardini imperiali di Roma", in Di Pasquale, G., Paolicci, F. (eds.), *Il giardino antico da Babilonia a Roma, scienza, arte e natura*, Livorno, 86.

Liverani, P. (2016): "Un destino di marginalità, storia e topografia dell'area vaticana nell'antichità", in: Parisi Presicce, C., Petacco, L. (eds.), *La spina*, Roma, 21.

Lugli, G. (1938): *I monumenti antichi di Roma e suburbio*, III, Roma.

Marini, G. (ed.) (1988): *Giovanni Volpato (1735-1803)*, Bassano d. Grappa.

Marliano (Marlianus), B. (1534): *Antiquae Romae topographia*, Romae.

Mazzoli, A. (1988): *I Prati di Castello*, Roma.

Nolli, G. B. (1748): *Nuova pianta di Roma*, Roma.

Pannini, F., Volpato, G. (1779): *Veduta in profilo della città di Roma dalla parte di Monte Mario presa nella sua estensione dalla Piazza del Popolo sino alla Basilica di S. Pietro in Vaticano*, Roma.

Piranesi, G. B. (1757): *Hichnoscenographiam Campi Martii veteris urbis*, Roma.

Piranesi, G. B. (1762): *Campus Martius antiquae urbis Romae*, (Roma).

Racheli, A. M. (1979): *Sintesi delle vicende urbanistiche di Roma dal 1870 al 1911*, Roma.

Salza Prina Ricotti, E. (1982): "Villa Adriana nei suoi limiti e nella sua funzionalità", *Rend. Pont. Acc. Rom. di Archeol.*14, p.25.

Spagnesi, P. (1995): *Castel Sant' Angelo la fortezza di Roma*, Roma.

Taylor, R. (2000): *Public needs and private pleasures*, *water distribution, the Tiber river and the urban development of ancient Rome*, Roma.

Taylor, R. (2016): *Naval battle shows and aquacades*, Austin.

Taylor, R., O'Neill, E., Rinne, K. W., Isidori, G., O'Neill, M. (2020): "A Recently Discovered Spring Source of the Aqua Traiana at Vicarello, Lazio", *Am. Journ. of Archaeol.* 124, 659.

Tomei, M. A. (1998): *La regione vaticana nell'antichità*, in: M. Mercalli, M., Tomei, M. A. (eds.), *Adriano e il suo mausoleo*, studi, indagini e interpretazioni, Milano, 23.

Tomei, M. A. (2001): "Gaianum", "Domitiae, Horti", in La Regina, A. (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae, Suburbium,* Roma, 61, 201.

Tomei, M. A., Liverani, P. (2005): *Carta archeologica di Roma, primo quadrante*, Roma.

Travaglini, C. M., Lelo, K. (eds.) (2013): *Roma nel Settecento, immagini e realtà di una capitale attraverso la pianta di G. B. Nolli*, Roma.

Vasi, G. (1747): *Delle magnificenze di Roma antica e moderna*, I, Roma.

Zamboni, S. (1978): in Bettagno, A. (ed.), *Piranesi, incisioni rami legature architetture*, Vicenza, p. 44.